

IL GIALLO E IL CAMPIDOGGIO

**Mafia Capitale, c'era già tutto 5 anni fa**  
**In un romanzo noir**

Di Blasi e Gerina ▶ pag. 8



# Il romanzo Mafia Capitale scritto cinque anni prima

CHIUSA L'ESPERIENZA IN CAMPIDOGGIO CON VELTRONI, IL DIRIGENTE BONADONNA SCRISSE UN LIBRO SU POLITICA, ROM E DELINQUENZA CHE ANTICIPÒ L'INCHIESTA

di **Eduardo Di Blasi**  
e **Mariagrazia Gerina**

**V**alerio paga tutti: politici, dirigenti, funzionari. In cambio riceve appalti per la cooperativa sociale *Red*, la più ricca e potente tra le coop di Roma. A ogni campagna elettorale, Valerio Innocenti versa la sua quota di un milione di euro, 60 per cento alla sinistra, il resto alla destra. È consapevole della propria forza, anche il sindaco lo è. Per questo si usano a vicenda. Sembra uno stralcio dall'inchiesta su Mafia Capitale. Con Innocenti che "paga tutti" ed è pure in affari con un ex terrorista nero, detto Goering, che tiene i rapporti con la mafia e con i clan degli zingari. E invece è un piccolo assaggio del romanzo che Federico Bonadonna, ex dirigente dell'assessorato delle Politiche sociali capitoline negli anni in cui era sindaco Walter Veltroni, ha appena tirato fuori dal cassetto.

**PUBBLICATO** da *Castelvecchi*, si intitola: *La cognizione del potere*. Ed è un noir a sfondo politico, ambientato tra gli uffici di una fantomatica *Roma Città Regione* e i campi rom della Capitale. Protagonista è Vladimiro Sciti detto "Vladi", da poco rieletto sindaco di *Roma Città Regione* e

già incoronato leader del nascente Partito Riformista, attraverso primarie plebiscitarie.

Il governo non reggerà a lungo e lui è l'unico che può sfidare il leader dello schieramento avversario. In questo scenario si sviluppa il giallo, con un crescendo di delitti da risolvere per il commissario Bruno Colacchi. Prima, l'uccisione di due ciclisti gay, lungo il fiume Aniene, a cui il sindaco risponde con una serie di sgomberi e rimpatri di romeni. Poi, l'attentato allo stesso sindaco, che cade sotto i colpi di un clown, facendosi scudo di due bambini (uno ebreo, l'altro palestinese) durante una convention in diretta tv. Infine, il campo rom su cui si concentrano le indagini, il Riva Romana al centro di un giro di pedofilia, che arriverebbe fino al potente deputato Corrado Nerode, il "Richelieu" del sindaco.

Ad alimentare il meccanismo dentro cui si muovono politici e faccendieri, ci sono i soldi che ruotano attorno all'emergenza sociale e ai campi rom. "I campi sono i bancomat della politica. E dei funzionari corrotti. Per questo non c'è interesse a dare le case agli zingari", spiega il rom Cizmic a quattro poliziotti amici. In un altro passaggio, un poliziotto filosofeggia: i campi rom sono il "mondo di mezzo, la zona grigia, quella del passaggio tra il legale e l'illegale, ov-

vero quello che per la legge è illecito, ma che serve alla politica per il finanziamento occulto ai partiti, e soprattutto alle correnti. Perché non si paga più il partito, ma i singoli politici".

"Mi sembrava di aver scritto terra di nessuno", si corregge l'autore, che, assicura di aver iniziato a scrivere *La cognizione del potere* poco dopo aver lasciato il Campidoglio e molto prima dell'inchiesta. "Due anni fa l'ho spedito a un paio di case editrici, ma non erano interessate". Poi a metà dicembre, *Castelvecchi* lo ha richiamato e, dopo un editing che ha ridotto il testo, inizialmente di 600 pagine, lo ha pubblicato. Ma "ogni riferimento a persone viventi o passate è casuale", precisa la *nota dell'autore* alla fine del romanzo. "Se avessi avuto notizie di reato sarai andato in procura", aggiunge Bonadonna, cercando di tracciare una cesura più marcata tra il suo lavoro e quello della magistratura. "Volevo scrivere il romanzo della sinistra, non scadere nella cronaca".

**E PERÒ I CAMPI ROM**, l'accoglienza, le scelte prese in nome dell'emergenza c'entrano e come con la storia della sinistra.

"Bisogna seguire gli sgomberi, sono quelli che spiegano come è nato tutto", ripete l'autore, che sembra rasserenato, ma si accalora parlando di questi temi fuor di finzione. Dinamiche che conosce bene, perché per undici anni, da consulente prima e da dirigente del Comune di Roma poi, ha coordinato le politiche rivolte ai "senza dimora" della Capitale. Un osservatorio diventato per lui sempre più insostenibile. Fino alla decisione, dopo l'addio di Veltroni al Campidoglio di andarsene, lui sì, davvero, in Africa. Gli è venuta allora l'esigenza di scrivere. Prima un saggio, *Occasioni mancate*: "Immaginavo che avrebbe suscitato un putiferio e invece nulla", ricorda. Poi il romanzo. Fu Walter Tocci, il senatore dissidente del Pd, a suggerirgli la via della narrativa: "Mi ero accorto alla presentazione del suo saggio che mi trovavo davanti a un autore che voleva rompere il guscio e glielo ho detto", racconta oggi. Il senatore ha ricevuto il libro una quindicina di giorni fa, ma non è riuscito a leggerlo. Quando gli spieghiamo che alcuni personaggi paiono ispirati alla storia recente della Capitale sorride: "È andato fin là?". Sandro Medici, già presidente del Municipio di Cinecittà, invece il libro

l'ha letto in in bozze un annetto fa: "Sì, era molto lungo – conviene oggi – ma è vero che c'erano tratteggiati quei personaggi che oggi vediamo nella cronaca. E devo dire che sì, io Buzzi ce l'ho riconosciuto".

All'autore il gioco del chi è chi non piace e preoccupa anche un po'. "È un romanzo, ma vorrei che capissimo che non c'era solo Salvatore Buzzi, l'uomo nero, c'era un sistema, nato

nella fase storica del centrosinistra, in particolare con gli sgomberati a tappeto: da lì parte tutto. Perciò non dico che siamo tutti complici, tutti colpe-

voli, ma dobbiamo capire che cosa ci impediva di vedere o di denunciare se non timidamente quel sistema, dobbiamo chiedercelo per non cadere in autoassoluzioni", spiega Bonadonna che ha già in mente un sequel.



**LA COGNIZIONE DEL POTERE**  
**Federico Bonadonna**  
 Castelveccchi, pagg. 285



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.